

DON MARCELLO BOESSO

ISTITUTO SALESIANO
BIVIO DI CUMIANA
TORINO



Carissimi Confratelli, martedì 25 settembre è tornato alla Casa del Padre, dopo breve malattia, il nostro caro confratello

DON MARCELLO BOESSO

Salesiano Sacerdote di anni 47.

Due anni fa era stato operato di tumore allo stomaco. Si era ripreso molto bene, tanto che aveva potuto riprendere le sue normali attività educative e pastorali.

Purtroppo a metà agosto di quest'anno una metastasi al fegato lo portò in breve tempo alla tomba.

I funerali si svolsero solenni e raccolti nella Cappella del nostro Istituto con la partecipazione dei nostri ragazzi, dei familiari, di numerosi Confratelli, tra cui i Signori Ispettori della Subalpina, Don Luigi Basset e della Tosco-Ligure, Don Gianni Mazzali, compagni di studi di Don Marcello, di Cooperatori, Exallievi ed amici.

Furono presieduti dal nostro Signor Ispettore Don Angelo Viganò, che tenne l'omelia e tracciò in maniera appropriata e profonda i lineamenti morali e religiosi dello scomparso. La riproduciamo integralmente.

"La notte di martedì 25 settembre 1990 moriva in una cameretta dell'Ospedale Cottolengo di Pinerolo Don Marcello Boesso, dopo avervi trascorso gli ultimi giorni della sua vita, aggredito da un male violento.

Era stato amorevolmente assistito dai Confratelli di Cumiana, dalle Suore del Cottolengo, dagli amici ed Exallievi e dal personale medico e paramedico.

Già colpito due anni fa dal terribile male, si era ripreso e con grande coraggio aveva affrontato la chemioterapia, le cure lunghe e fastidiose, e addirittura era tornato alle occupazioni ordinarie del salesiano, del sacerdote, dell'educatore. Aveva trascorso il periodo estivo impegnandosi generosamente in vari campi scuola, per ragazzi a Pian dell'Alpe, per giovani animatori a Gressoney e per Exallievi ancora a Gressoney; da luglio a fine agosto coronò il suo

apostolato assistendo, insegnando, predicando, confessando.

Dopo gli Esercizi spirituali di fine agosto e una breve visita all'anziano Papà nel Veneto, eccolo di ritorno qui a Cumiana, già con i segni del male che lo devastava.

Nella prima settimana di degenza, avvertito del male, ma convinto a sperare, credette nel miracolo di una ripresa. Poi, al precipitare della situazione, ebbe un colloquio con il suo Ispettore, nel quale si rese conto di essere giunto all'ultima prova, a un anticipato traguardo, e con grande serenità si dichiarò pronto a mettersi totalmente nelle mani di Dio, fiducioso nella sua bontà di Padre e desideroso di vedere presto il suo volto.

Ascoltando e leggendo il testamento spirituale del Vescovo di Lucca, morto di recente, egli assentiva e condivideva:

«Sono amorosamente sottomesso alla volontà del Padre per la vita e per la morte e adoro questa volontà, che mi raccolga quando è tempo, per la vita eterna.

La dolce morte cristiana è la nostra ultima assimilazione al mistero salvifico di Cristo in questa esistenza terrena e apre perciò gli spazi definitivi del riposo eterno.

Per me la misericordia di Dio ha usato tenerezze senza fine e mi ha condotto nelle vie misteriose del mio destino con un continuo miracolo d'amore. Per me la Chiesa è stata il motivo che mi ha fatto superare tutto e tutto portare. Per me la fede è stata la forza gigante che mi ha portato fra il buio della vita, le prove, le croci e le gioie».

È questa l'ultima testimonianza da parte sua di adesione lucida e generosa al volere di Dio, che egli ha accompagnato con l'offerta di sé per i giovani e per le vocazioni.

1. Don Marcello, Salesiano per i giovani

Era nato a Mirano (Venezia) il 1° ottobre 1942 da una famiglia di antiche tradizioni cristiane.

La sua vita di «salesiano» incomincia presto da ragazzo dodicenne a Penango. È vera vita salesiana anche quella di un giovane che cresce nella casa di Don Bosco e ne vive lo spirito ed il metodo: educare i giovani con i giovani; fare vivere ai giovani la spiritualità salesiana.

Da ragazzo dodicenne, quando giunse dal Veneto, egli crebbe così.

Noi diciamo che il volto, il cuore, le mani del Salesiano si plasmano in tenera età: il volto alla accoglienza, il cuore alla amicizia, le mani al lavoro. Salesiano lui da ragazzo, cresce nella salesianità anche da giovane; cresce mentre compie la sua formazione, con un cammino in salita.

A Villa Moglia (1960) fa il noviziato, a Foglizzo (1960-64) la filosofia, al Rebaudengo e Cumiana il tirocinio (1964-67), a Bollengo (1967-68) la I teologia e gli altri anni (1968-73) alla Crocetta con interruzioni dovute alla salute.

Si entusiasma via via di questa vita tra i giovani e per i giovani; gli piace diventare segno dell'amore di Dio per loro, passando attraverso la mediazione di Gesù Cristo e seguendo il modello che è Don Bosco.

Lo colpisce il mistero di un Dio che lavora da uomo; lo interessano le mani di Gesù che si immergono nella fatica materiale, piallando, sudando, servendo e, una volta scoperto che il lavoro diventa luogo di salvezza per i giovani oltreché forma di santificazione, vi si dedica con entusiasmo.

Il lavoro della formazione si chiama «studio», ed egli vi si appassiona per prepararsi alla missione futura, conseguendo nel 1964 la Maturità classica a Valsalice, nel 1973 la Licenza in teologia, nel 1977 l'Equipollenza in lettere e nel 1984 l'Abilitazione in lettere.

Ma proprio qui troverà la sua croce nel crollo della salute, che brucerà il suo ardore di annunciare, di educare, di stare con i giovani e lo frenerà. Stanchezza, precarietà di salute, debolezza, non resistenza alla fatica, sono le prime esperienze di partecipazione alla passione di Cristo. Il peso di una salute fragile e la croce quotidiana che precede la grande croce; è l'oblazione imparata giorno dopo giorno pagando di persona che lo porterà all'offerta sacerdotale. Tutta questa sofferenza non è vana, non è sterile. Lo prepara a diventare un uomo spirituale, una guida spirituale; lo affina per la meta definitiva, che sarà la consacrazione sacerdotale. La croce della salute precaria lo accompagnerà fino alla conclusione della vicenda terrena, anche lui come il Maestro di Nazareth: croce e vita, sofferenza e apostolato, desiderio di fare di più e impossibilità a sostenere lunghe fatiche, e così fino alla sconfitta finale del suo organismo, che però è una vittoria. La croce,

strumento di supplizio e di umiliazione, diventa per il Maestro il segno della vittoria, perché proclama l'espressione massima dell'amore: sarà così anche per il discepolo Don Marcello.

Della aspirazione di vita spirituale dà testimonianza una lettera dello scorso anno scritta dopo la morte della Mamma, durante il primo crollo della salute, e in mezzo alle preoccupazioni familiari.

Scriveva all'Ispettore la sua soddisfazione per le settimane trascorse nel Noviziato di Monte Oliveto (Pinerolo), dove aveva potuto godere «momenti di grande fraternità... Qui ho sperimentato come si prega, come si celebra la liturgia. Qui c'è la possibilità di tenersi aggiornati su tanti argomenti di vita ecclesiale, pastorale, salesiana. Tutto questo mi ha fatto nascere in cuore il desiderio di restare quassù con mio vero vantaggio fisico e spirituale, dopo tanti anni di vita attiva logorante».

Ripresosi in salute soprattutto per il coraggio nell'affrontare il male tornò tra i suoi ragazzi di Cumiana per realizzare ancora la sua vocazione e missione salesiana .

Lo stile di vita di un Salesiano non può essere facilmente descritto. Non è solo il lavoro con i giovani e per i giovani, non è solo la fraternità e la serenità, non solo l'amorevolezza che diffonde e l'affetto che suscita; è la forza con cui aiuta i giovani a diventare uomini maturi e cristiani convinti, accompagnandoli nel lento processo di crescita che è un cammino di fede. In tale cammino alcuni giovani si staccano dall'educatore, altri si fermano, c'è chi esaurisce lo slancio e chi non resiste e chi fallisce. E c'è chi procede e conclude. Per tutti i suoi Exallievi Don Marcello sognava il recupero e la vittoria.

Testimoni dei suoi successi educativi sono i numerosi giovani avvicinati nei quattordici anni trascorsi come educatore al «Cagliero» di Ivrea. La spontanea e frequentatissima veglia di preghiera di ieri sera in quell'Istituto è stata la più bella dimostrazione del suo lavoro. E dei due anni trascorsi a Cumiana voi ne vedete qui i frutti. Don Marcello sapeva interpretare le esperienze umane dei suoi ragazzi; li sapeva incontrare quando, cresciuti, tornavano da lui per rileggere le nuove esperienze alla luce della saggezza pedagogica, dell'amicizia fraterna e della verità che cerca di capire, di far capire, e di aiutare a cambiare.

Gli *Exallievi* giovani, quelli che più sono immessi nei problemi

della vita sociale-familiare-ecclesiale-professionale, e più sono nelle difficoltà della vita, erano l'oggetto della sua costante attenzione.

2. Don Marcello: sacerdote di Cristo per i giovani

Ordinato sacerdote a Ivrea il 26 gennaio 1974 da Mons. Bettazzi, che ieri si è unito con noi nella preghiera di suffragio, arriva a questo traguardo provato da un lungo periodo di salute incerta, ma preparato sia alla vita spirituale del sacerdote e sia alle esigenze dell'apostolato.

Possiamo, e con verità, ripensare Don Marcello nella prospettiva del *sacrificio*, è l'uomo del sacro, non del profano, dei sacramenti che significano il mistero; è l'uomo della croce e dell'altare; è vittima e sacerdote come Cristo.

Possiamo, e con verità, rivederlo nella prospettiva di *mediatore*, collocato tra Dio e i giovani per offrire Dio ai giovani e i giovani a Dio.

Possiamo, e con verità, risentire la sua parola solenne severa di predicatore, di profeta, di catechista, di guida spirituale.

Possiamo, e con verità, pensarlo scelto da Dio, *consacrato* da Lui per prolungare nel tempo la missione di salvezza già iniziata da Gesù Cristo stesso.

Possiamo, e con verità, vederlo come un dono e un *segno* dell'amore di Dio tra noi e per i giovani.

Vorrei fissare la memoria di lui sacerdote in tre immagini, pur sapendo che i suoi sedici anni di ministero, sono stati molto più ricchi di lavoro pastorale di quanto dicano questi tre ricordi:

- *Don Marcello*, che passeggia nel prato di Gressoney o sta seduto accanto a un giovane mentre amministra il sacramento della penitenza: riconciliare i giovani con Dio, tra loro, con i loro genitori, ecco la sua aspirazione, la sua soddisfazione.
- *Don Marcello* alla celebrazione del funerale della Mamma, lui, già intaccato dal male, terreo in volto e provato nel fisico, eppure forte e fermo nel presiedere il rito, nell'annunciare la parola, nel rin-

graziare Dio per avergli donato la sua Mamma e l'amorevole sottomissione per avergliela tolta. Si vedeva e si sentiva l'affetto del figlio e la mediazione sincera del Sacerdote.

- Infine *Don Marcello* nella cameretta d'ospedale negli ultimi giorni, lotta contro il male devastante, giorni di oscurità e di massima prova, come già per Cristo nell'orto degli ulivi e sul Calvario dove la crisi, lo smarrimento e la fuga avevano preso anche i Discepoli.

Eppure Don Marcello, messo di fronte con fraterna chiarezza al mistero della morte vicina, si comporta con serenità, con fede e con forza, come Maria.

«Accetto l'amorevole volontà di Dio».

«La mia sofferenza e il mio sacrificio siano per aiutare i giovani, per le vocazioni».

È il suo testamento spirituale.

Tre immagini, tre gesti sacerdotali umili e grandi, che porteremo nel cuore con riconoscenza.

Li accompagneremo anche con la preghiera che può unire la nostra fragile esistenza nel tempo con la sua vita saldata nell'eternità di Dio.

A conclusione bisogna che noi qui interpretiamo un suo desiderio:

«Cantate - diceva - anche per me la bontà di Dio».

«Pregate per me, perché possa vedere presto il volto di Dio, che ho sempre cercato con amore».

Grazie, Don Marcello, per il tuo dono di salesianità, per il tuo spirito vigilante come le vergini del Vangelo, per la tua passione per educare i giovani alla fede.

Aiutaci a fare noi pure così".

Prima di chiudere questa lettera desidero ancora ringraziare le buone Suore dell'Ospedale Cottolengo, di Pinerolo, che hanno assistito amorevolmente e maternamente Don Marcello gli ultimi giorni della sua vita terrena.

Cari Confratelli, vi chiedo un ricordo nella preghiera per la famiglia salesiana di Cumiana, affinché il Signore susciti qualche vocazione che prenda il posto di Don Marcello Boesso.

Don Aldo Barotto, Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Marcello Boesso * 1-10-1942 † 25-9-1990